Anno IX — Sabbato 14 Marzo 1874 — N. 63

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 13 marzo

Da Parigi si annunzia che vengono colà diffusi molti programmi delle commemorazioni del 18 di marzo (proclamazione della Comune) che si faranno anche quest'anno in Inghilterra e nella Svizzera. A Chaux-de-fond avrà luogo un grande banchetto, che si vuole sarà presieduto dal sig. Melville-Bloncourt, or ora fuggito di Francia. A Londra i principali capi della Comune superstiti parleranno in un *meeting*, come lo scorso anno, e saranno aiutati da oratori inglesi nel còmpito di festeggiare quel lugubre anniversario. Non è quindi innopportuno il ricordare un incidente dell'Assemblea di Versailles a questo proposito. Il signor Presensè ed un altro membro del centro sinistro avevano domandato si fissasse un termine (il 31 maggio 1874) oltre al quale non potessero aver più luogo processi pei fatti della Comune. Ma i deputati di destra, che formano la maggioranza della Commissione incaricata di esaminare la proposta, la oppugnarono energicamente, fra gli altri il sig. Ventavon il quale sostenne essere duopo che la giustizia militare abbia pienamente il suo corso. Egli aggiunse esser ancora pendente il processo di 800 detenuti, oltre quelli che si vanno giornalmente arrestando. Almeno per tutto il 1874 i Consigli di guerra continueranno a funzionare!

Nei circoli parlamentari di Versailles parlasi molto della decisione presa dalla Commissione costituzionale per impedire ai candidati d'essere eletti in un dipartimento dove non sieno nati o domiciliati. Questa misura è diretta evidentemente contro il signor Thiers, giacchè si presentisce che nelle prossime elezioni tutti i dipartimenti potrebbero benissimo disputarsi l'onore di attestargli la riconoscenza della Francia e vendicarlo degli oltraggi patiti da parte dei reazionari. Contemporaneamente sperasi di osteggiare la elezione multipla di altri membri della sinistra o di candidati distinti, cui la loro riputazione fa preferire a delle illustrazioni locali. Ma se la proposta è accettata, cosa avverà dei signori De Broglie, Buffet e di altri luminari della destra che assai probabilmente corrono pericolo di non essere rieletti nei loro dipartimenti d'origine? Ciò permette di dubitare del successo delle combinazioni immaginate dalla destra per inceppare la libertà degli elettori e ritardare la sua caduta finale.

Bismark, mandando a Parigi, come ambasciatore della Germania, il principe Hohenlohe in luogo di Arnim che va a Costantinopoli, ha dato una eloquente risposta a coloro che in Francia si lusingano ancora di provocare dissidii tra la Germania del Sud e quella del Nord. La Germania, che pei Francesi continua ad essere la Prussia, rappresentata da un Bavarese! Del resto, il principe Hohenlohe, già conosciutissimo pei suoi principii liberali tanto politici che religiosi, uomo integerrimo e di molto sapere, amico dell'Italia e degli Italiani, avrà campo a Parigi di mettere a frutto le sue doti, e forse potrà molto contribuire all'avvicinamento delle due Potenze, e co' suoi modi estinguere nella nazione francese l'acerbo rancore ch'essa serba alla Germania. Ma che diranno i vescovi francesi di questa nomina? Non se ne chiameranno al certo contenti, poichè la massima parte dell'Episcopato vede in lui la causa principale dell'opposizione ch'ebbe il Concilio Vaticano, dopo la sua famosa Nota alle Potenze del 9 febbraio 1869 intorno ad un comune accordo delle medesime contro il Gesuitismo.

A giustificare la conservazione dello stato eccezionale nell'Alsazia-Lorena, i fogli tedeschi pubblicano due scritti sparsi in quelle provincie per cura della Lega d'Alsazia, e che sono pieni d'ingiurie violentissime contro l'imperatore Guglielmo e la Germania. Il primo in prosa porta il titolo: « Risposta al selvaggio Moltke»; il secondo in versi, che è intitolato: « A Guglielmo il sanguinoso re di Prussia, sedicente imperatore di Germania», contiene le parole seguenti: « Odio eterno a te, sanguinoso Guglielmo, odio eterno ed onta alle tue avide orde! Eterno odio sino alla morte, al tremante schiavo, al selvaggio tedesco, al tuo satellite! Credi tu, miserabile, che la Francia si contorca sotto la tua sciabola e sopporti le tue leggi? No! no! Disingannati. Favorito dalla fortuna, anche un cacciatore vigliacco può casualmente colpire il leone. A nulla ti serviranno i tuoi Federichi Carli, i tuoi Fritz, tutti i tuoi Bismarck, il tuo abbominevole Moltke che, come una nube di uccelli di rapina, si abbatterono sull'Alsazia-Lorena. I guerrieri della Francia ritorneranno; noi vedremo nuovamente le sue legioni, e, come altre volte, vedremo i tuoi battaglioni fuggire tremanti. Vedremo Jena di nuovo, lo credo fermamente. Il vostro mestiere è il furto, la rapina, l'incendio... Francesi, vi animi ora un solo sentimento! Un grido risuoni da tutte le labbra! Vendetta!...» In diverse città dell'Alsazia-Lorena vennero fatti molti arresti di persone sospette di essersi fatti propagatori di questi scritti.

In una corrispondenza da Pest al *Journal des Debats* leggiamo il seguente quadro poco confortante dell'Ungheria: « L'Ungheria che pareva così prospera, così fiorente durante i primi anni che seguirono l'accordo del 1867, si vede colpita, da due anni a questa parte, con ogni sorta di calamità. Le cattive raccolte, le innondazioni, il colèra che ha fatto nella popolazione delle terribili stragi, infine il contraccolpo della crisi finanziaria di Vienna hanno scosso profondamente la situazione economica del paese. Il Tesoro pubblico se ne risente ognora più; l'arretrato delle imposte ha raggiunto una cifra enorme. Convien aggiungere che all'epoca della prosperità che ha seguito l'accordo coll'Austria, si è giuocato un po' troppo a fare la grande potenza, si sono accordate troppe garanzie alle ferrovie, si è dato all'esercito nazionale degli honved uno sviluppo che non è forse in proporzione alle risorse del paese. Da tuttociò è risultato un *deficit* che aumenta ogni anno; A questa triste situazione delle finanze si aggiunge come corollario e forse come conseguenza la disorganizzazione della vita parlamentare, il disgregamento dei partiti politici. Il partito realista, condotto dal suo illustre capo era compatto, ben disciplinato e pieno di fede in sè stesso. Esso costituiva una forte maggioranza e sosteneva energicamente il ministero uscite dalle sue file. Oggi siamo ben lungi da ciò. Il sig. Deak è caduto ammalato e ha dovuto rinunciare alla vita politica. Privo della sua alta e benefica volontà, il suo partito si è disorganizzato; rivalità personali si sono formate fra i suoi membri, e la sfiducia e lo scoraggiamento sono oramai generali.»

Dalla Spagna, nessuna notizia importante. Lo slancio di patriotismo che sembrava essersi manifestato a Madrid dopo gli ultimi fatti d'armi favorevoli a don Carlos, ebbe brevissima durata. L'*Imparcial* si lagna dell'indifferenza del paese, e ne indaga le cause, fra le quali « l'effetto prodotto dai delirii, dalle utopie, dalle brutalità demagogiche.»

DUE LEZIONI GRATUITE.

Dal di fuori ci vengono talora delle *lezioni gratuite*, delle quali faremmo bene a fare il nostro pro.

Una di queste lezioni ci viene dal ministro delle finanze francese, nell'atto ch'ei difendeva la tassa sui trasporti a piccola velocità contro gl'industriali ed i commercianti, che preferivano un aumento notevole sulla proprietà fondaria. Non è di questo, che si tratta; poichè ci sono dei casi, nei quali possono essere necessarie le une e le altre per produrre il bilancio tra le spese e le entrate. La lezione viene dalle parole del ministro, laddove ei disse, che una volta ottenuto il *pareggio*, che è una suprema necessità, è possibile il pensare anche a modificare, riformare in meglio e perfino sgravare le imposte. Difatti, per quanto si dica e si faccia e per quanto ci sieno ancora in Italia di quelli che non comprendono come per essere spiantati in perpetuo ed andare in rovina non c'è quanto coltivare il *deficit*, bisognerà sempre partire di lì per migliorare le pubbliche e private condizioni.

L'altra lezione ci viene da un foglio liberale inglese, da una di quelle loro *riviste settimanali*, che hanno tanta parte a regolare lo spirito pubblico con scritti sulle cose del giorno men facili a trovarsi nella stampa quotidiana. Questo foglio è lo *Spectator*, ed esso parlando dell'*avvenire del partito liberale*, testè sconfitto nelle elezioni generali, ha fatto, tra le altre osservazioni, una che potrebbe servire di opportuna ammonizione anche ai *liberali italiani*.

Secondo lo *Spectator*, nell'Inghilterra il *partito liberale* è stato sconfitto dagli *elettori del contado*, per i quali, nelle sue riforme, esso non ha fatto ancora nulla. Il partito liberale è piuttosto *cittadino*, che non *contadino*, ha le sue radici ed i suoi partigiani, i suoi interessi, le sue abitudini nelle *città*, e dimentica che il *contado* rappresenta molti e grandi interessi ed alla fine esercita sempre la prima e più estesa delle industrie.

Adunque, se il partito liberale vorrà riguadagnare il terreno perduto e tornare al governo del suo paese, riacquistando il favore della maggioranza degli elettori, dovrà prima di tutto riordinarsi ed unificarsi in sè stesso, unificando anche gli scopi e gl'interessi, e poscia pensare al miglioramento anche del contado e ad acquistare influenza in esso.

Anche in Italia, diciamo noi, e più ancora in Italia che nell'Inghilterra, per le antiche tradizioni dei civilissimi nostri Municipii, i quali consideravano i contadi come una loro dipendenza, la classe colta e liberale è ristretta alle *città* e mancando di conoscenza e d'influenza diretta sui *contadi*, dove pure è la maggior massa di elettori, di soldati della patria e d'interessi, poco può sopra di essi.

Potrebbero i liberali *forse* accorgersene nelle *elezioni generali*, quando si eserciteranno le influenze clericali e locali anche nella formazione della rappresentanza nazionale.

Finora il partito liberale, più compatto, più unito, più vigoroso nell'azione, più colto e più veramente degno di rappresentare la Nazione nel supremo de' suoi interessi, che era quello di *esistere*, ebbe il sopravvento anche perchè i *contadi* seguivano l'impulso delle *città*, quando non erano una materia inerte, indifferente quasi al movimento nazionale.

Ma ora, che i grandi fatti sono compiuti, ora che la Nazione esiste, ora che gl'interessi diversi si distinguono gli uni dagli altri ed aggruppano diversamente anche gli uomini che li rappresentano; ora che molti capi del partito liberale vanno scomparendo, e che pochi obbediscono alle stesse guide, ora che, sebbene lo contrastino con ogni possa, anche i partiti avversi sono costretti nella loro coscienza a considerare come un *fatto compiuto* l'esistenza della Nazione indipendente, libera ed una, e quindi entreranno in lizza per i loro particolari interessi, e tenderanno a produrre una certa reazione contro l'indirizzo finora seguito, anche in Italia il *partito liberale* avrà da subire la influenza dei contadi, un'influenza che non in tutto certo sarà buona, massimamente quando si presenterà con caratteri reazionarii.

Adunque bisogna non soltanto raccogliere le forze disperse e stringere le fila del partito liberale; ma anche, e principalmente, portare la sua azione illuminata al *miglioramento dei contadi* e delle condizioni de' suoi abitatori, al progresso della industria agraria, che in Italia più che altrove è e sarà la prima, all'incivilimento ed all'unificazione dei contadi colle città.

C'è tutto un programma di migliorie da farsi a pro dei *contadi*, cioè della parte maggiore della Nazione; c'è un indirizzo nuovo da darsi all'attività dei liberali.

Non conviene dimenticarsi mai, che politicamente ed in linea di diritto i contadini sono

APPENDICE

IL 14 MARZO.

(Dall'Almanacco inedito l'Amico del Contadino.)

Oggi sono 54 anni è nato VITTORIO EMANUELE primo Re d'Italia; e noi tutti festeggiamo questo giorno in onore di un principe, il quale ha messo tante volte la sua vita e quella dei suoi figli, il principe ereditario Umberto ed il fratello suo principe Amedeo, per l'Italia nostra, cui egli ridusse ad unità.

Vittorio Emanuele, al quale il Popolo Italiano diede il nome di *Re galantuomo* e di *primo soldato d'Italia*, trae la sua origine da quei valorosi principi di Casa Savoja, i quali essendosi stabiliti in Piemonte, al di qua delle Alpi, vennero poi estendendo il loro Stato, che diventò un Regno e colla pace del 1815 comprese anche una parte della Lombardia e la Liguria.

Questo Stato però, sebbene composto di bei paesi, era piccolo, e trovandosi tra due potenti vicini, fra la Francia da una parte e l'Austria dall'altra, che hanno sempre cercato di dominare l'Italia e si sono combattuti nel nostro paese, tenendoci schiavi ora dell'uno, ora dell'altro, correva rischio di essere mangiato, come il pesce piccolo è divorato dal grande, come accadde della nostra gloriosa Repubblica di Venezia, che aveva durato quattordici secoli libera ed indipendente. Ma in quel paese principi, conti e contadini erano tutti soldati valorosi, i quali sapevano difendere il loro paese. Parchi, operosi, virtuosi i Popoli del Piemonte seppero non soltanto resistere agl'invasori stranieri, ma dare all'Italia una forza per conquistare la sua indipendenza ed unità, agl'Italiani un centro attorno al quale unirsi, un *nucleo*, come disse il friulano Daniele Cernazai morendo e lasciando il suo per l'educazione dei militari, un nucleo attorno al quale formare l'Italia.

Per due volte nel 1848 il padre di Vittorio Emanuele, Carlo Alberto, scese co' suoi Piemontesi e co' suoi figli a combattere contro ai Tedeschi ed ai Croati, ma per due volte i pochi soccombettero dinanzi al numero prevalente. Nel 1848 e nel 1849 gl'Italiani si levarono in molti paesi per combattere gli stranieri e cacciarli di casa nostra, e da per tutto fecero prove di valore, ma alla fine furono vinti dai Tedeschi a Venezia, dai Francesi a Roma. Non avevano ancora imparato ad unirsi tutti sotto ad un solo comando. La sventura però li ammaestrò, ed essi capirono che Vittorio Emanuele, nuovo Re del Piemonte, sarebbe stato quegli che li avrebbe uniti. Vittorio Emanuele si era conservato Re galantuomo. Egli aveva mantenuto le leggi di libertà e lo Statuto e governava co' suoi ministri come voleva il Popolo. Accoglieva nel suo paese da tutte le parti d'Italia i migliori, che avendo preso parte negli avvenimenti del 1848-1849, sfuggirono alle vendette dei cattivi principi e dello straniero che comandavano in quattro delle cinque parti d'Italia. Così col consiglio e coll'opera dei migliori Italiani si formò quello che dal Cernazai si chiamava il *nucleo d'Italia*. Vittorio Emanuele aspettò l'occasione, e questa volta ottenne col valore e coll'abilità di mettere assieme tutti quei piccoli Stati, nei quali l'Italia era divisa, per farne un solo Regno.

Qui io non voglio farvi la storia di quello che è accaduto sotto i nostri occhi. Soltanto vi dico, che facendo il sacrifizio della patria de' suoi antenati, essendo sempre presente sui campi di battaglia e mantenendo coi fatti il suo titolo di *primo soldato d'Italia*, usando prudenza pari al valore, egli compiè il voto degl'Italiani, i quali concordi lo proclamarono loro Re. Vi noto soltanto le date degli anni memorabili per la nostra unione; e sono 1859, 1860, 1866, 1870, anno quest'ultimo della nostra entrata a Roma, donde cacciammo una gentaglia raccoltavi da tutti i paesi del mondo, che erano gli ultimi stranieri che volevano comandare in casa nostra.

Guardate destino dell'Italia! In antico da Roma, da una sola città erano partiti i conquistatori che dominavano prima l'Italia, poscia moltissima parte del mondo allora conosciuto. Questa volta invece tutte le altre parti d'Italia si uniscono a poco a poco da sè, liberamente, per essere libere tutte e per potersi difendere dagli stranieri, e portano a Roma, liberandola anch'essa, la corona di prima città d'Italia, e sede del Parlamento, del Governo e del Re d'Italia.

Vittorio Emanuele non è soltanto soldato e Re, ma anche un politico prudente, che seppe approfittare delle occasioni e degli uomini e servendo sempre alla volontà della Nazione italiana l'ha condotta a buon punto.

Ora, credete voi che Vittorio Emanuele siasi insuperbito di essere diventato il Re di un gran paese? Tutt'altro! Egli è un Re alla mano, che parla confidenzialmente con tutti, e se ne ha l'occasione, parla soprattutto delle cose buone ed utili da farsi per l'Italia. Egli vive semplicemente, ed è forse l'uomo che in Corte s'accontenta meglio di qualunque altro di ognicosa. Ha una passione, una vera passione da soldato, quella della caccia, la quale lo conduce per valli e per monti e lo fa trattare con una certa famigliarità tutti quelli ch'egli incontra. Vittorio Emanuele avrebbe a sua disposizione tante reggie quante sono le grandi città; eppure il suo diletto maggiore è quello delle caccie faticose, che sono per lui una specie di riposo dalle cure dello Stato.

Dove Vittorio Emanuele pare bello davvero, è a cavallo alla testa dell'esercito, con que' suoi grandi mustacchi che danno carattere alla sua fisonomia, e con quegli occhi vivissimi ch'ei non volge, ma getta in faccia a coloro coi quali parla ed esercitano un certo fascino su tutti.

Dio gli conceda tanta vita da poter vedere rassodarsi l'edificio di questa grande patria italiana, educarsi tutta la nostra gioventù a difendere il proprio paese, per mantenere una pace operosa, la quale sanerà col lavoro di tutti le

colla nostra legislazione gli uguali dei cittadini, e che essi possono tanto giovare moltissimo se bene diretti, quanto nuocere se abbandonati a sè stessi o ad influenze avverse, a quello che noi crediamo il bene di tutta la Nazione, alla cui prosperità, potenza e grandezza tutti devono contribuire.

Ecco un campo vasto aperto alla stampa educatrice, alla associazione dei liberali, alla loro azione civilizzatrice, che si tradurrà in benessere ed in forza di tutta l'Italia nostra.

P. V.

ITALIA

Roma. Il signor di Courcelles per ordine del suo Governo ha aperto trattative col Vaticano per la nuova circoscrizione delle diocesi francesi cedute alla Germania, mediante il Trattato di Francoforte.

Siccome la Francia coll'articolo 5° del medesimo Trattato si era obbligata a simile operazione, le opposizioni che potrebbe fare il Vaticano non possono avere valore pratico.

Il sig. di Courcelles ha francamente espresso al cardinale Antonelli che la Francia è obbligata a questo passo e prega la Santa Sede di penetrarsi di questa sua necessità. *(Pop. Rom.)*

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Napoli*:

In onta alle smentite, le notizie relative ad un rimpasto ministeriale, a lungo termine però, si moltiplicano. Più insistente d'ogni altra, vedo riprodursi la voce del passaggio del ministro dell'interno all'amministrazione della lista civile. Se questo avviene, il rimpasto è sicuro perchè l'ultimo ostacolo sarebbe tolto.

Un'altra; v' ha chi giura sulla creazione del progettato ministero del tesoro, che sarebbe dato all'on. Mezzanotte.

Una terza che ne abbraccia due in un colpo solo: tra i candidati alle segreterie generali del rimpasto si additano gli on. Ara e La Cava. Relativamente a quest' ultimo ho i miei dubbi, anche pel fatto che lo assegnerebbero al ministero de' lavori pubblici. E la competenza? Avere fatta una volta tanto la relazione sul bilancio di quel dicastero non vuol dire sapere al caso prenderne in mano la gestione. Gli è proprio quel desso, fra i dicasteri, che domanda uomini dell'arte, escludendone, se fosse possibile, la segreteria dalle mutabili vicissitudini a cui l'espongono le crisi politiche.

ESTERO

Francia. Dopo i giornali bonapartisti di Parigi, ecco quelli dei dipartimenti che si scagliano contro il sig. Guizot a proposito del noto incidente Ollivier. Il *Courrier de Seine et Oise* fa un'intemerata a Guizot il quale fra le altre cose, chiamò l'impero napoleonico «governo di ladri.»

«Quando voi facevate pompa del vostro gran cordone della Legion d'onore e del vostro collare del Toson d'oro, per ricevere il prefetto dell'imperatore, voi facevate pur delle spese per un ladro subalterno. Quando voi e vostro figlio mendicavate un posto per quest' ultimo, quando Emilio Ollivier, giustamente, lo nominava nel proprio ministero, sottodirettore dei culti non cattolici, voi non temevate dunque di affiliarvi ad una banda di ladri e dividervi con essi il bottino? Infine, signore, avete ben corta la memoria e l'impudenza lunga per parlare così contro l'uomo che ha «fatto l'elemosina a Guglielmo Guizot, che, al ricevere la misera lettera che voi sapete e che noi possediamo, ha «pagato i suoi debiti di giuoco.»

E più sotto: «Ripeto che l'imperatore ha «pagato dalla sua cassetta privata i debiti di «giuoco di Guizot figlio.»

Del resto crediamo che tra gli stessi avversarii dell'impero, purchè di buona fede, non debbano mancare oramai quelli che disapprovino l'ingiustizia e l'imprudenza del decrepito Guizot, complicata d'ingratitudine verso l'imperatore Napoleone III. Anche il *Times*, che pure si è mostrato spesso ben altro che tenero dell'Impero, giudica severamente il contegno dell'Accademia verso Ollivier provocato da Guizot.

— Il *Courrier de l'Eure* dice che parecchi curati del dipartimento s'erano rifiutati a celebrar messe commemorative per la morte di Napoleone III. Il giornale, vedendo la generalità di questo rifiuto, crede poterne indurre che il divieto sia venuto dal vescovo della diocesi.

— *Il Moniteur de Puy-de-Dome*, redatto da un amico di Tiers, conferma la notizia che Mac-Mahon ha fatto passi presso il centro sinistro per la fusione dei due centri, e dichiarò che sarebbe bensì pronto a formare un Gabinetto del Settennato, ma non ammetterebbe che singoli membri di quel partito entrassero nel Gabinetto atuale.

Germania. La frazione delle Destre nel *Reichstag* ha deciso di proporre, per la legge militare, un piede di pace fisso di 362,000 uomini. Parrebbe che il Governo intenda cedere. Ci vorranno ancora per lo meno tre settimane prima che la legge militare venga discussa in seduta plenaria, cosicchè la sessione del *Reichstag* si prolungherà inevitabilmente oltre Pasqua.

— A Berlino venne battezzato in questi giorni un giapponese, di nome Tsusy, e prese il nome di Ernesto, Il giovane intende e spera di essere ascritto col consenso imperiale nell'i. r. corpo dei cadetti.

La funzione durò due ore con gran concorso di persone. Il neofito venne prima esaminato in materie bibliche, esame che sostenne assai bene. Così il *Preusszischer Volksblatt.*

— Leggesi nella *Deutsche Nachricten*: Un importante cambiamento sta per aver luogo negli esercizi dell'infanteria. Invece delle tre file usate fin qui, se ne useranno solamente due come avviene con i cacciatori e le compagnie del genio. Saranno pure introdotti grandi cambiamenti negli esercizi dei tiragliatori, e nel combattere alla spicciolata. Queste nuove istruzioni devono esser già poste in esercizio alla presenza degli ispettori.

Le fortificazioni di Metz sono presso al loro termine. Si sono conservate le antiche fortificazioni francesi, e solo si costruirono alcune altre opere all'ingiro. Venne solamente raso il forte di S. Privat, e ricostrutto in sua vece un nuovo forte, a poligono, secondo il modo tedesco, circondandolo da un Tracé della circonferenza di 800 metri.

Spagna. Dopo la disfatta di Sommorrostro, Castelar, d'intesa con Serrano, inviava a Caprera un suo segretario, per invitare il generale Garibaldi ad assumere un importante comando di volontari e guerriglia contro i carlisti.

L'invito fatto a Garibaldi, benchè lusinghiero per lui, era condizionato e crediamo coll'aggiunta di tali clausole, aggiunte di pugno di Serrano, che egli, per quanto ci consta, dette una risposta assolutamente negativa.

Il segretario di Castelar, il dottor Lopez, dopo aver ricevuto dal generale una lettera chiusa per l'ex-ministro, ripartì immediatamente alla volta di Spagna. *(Gazz. d'Italia)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Oggi ricorrendo il giorno natalizio di S. M. il Re e di S. A. il Principe Ereditario la città è in varii punti imbandierata. Nella Chiesa Metropolitana fu celebrato un servizio divino. Questa sera il Teatro Sociale sarà straordinariamente illuminato a cura della Società.

N. 6038.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso.

Il Regio Console italiano in Buenos Ayres ha riferito al Ministero dell'Interno che il cholera manifestatosi colà fino dallo scorso dicembre, miete numerose vittime, maggiormente fra i nostri connazionali, che, dediti ai più faticosi lavori, nutrendosi male ed alloggiando peggio sono più esposti ai perniciosi effetti della malattia.

Aggiunge, inoltre, che gli emigranti arrivati in quel porto in grande numero cogli ultimi piroscafi rimangono per la maggior parte vaganti per le strade in cerca di lavoro che difficilmente riescono a procurarsi, e versano quindi nella più squalida miseria, accrescendo il numero delle vittime della epidemia che vi regna.

Porto a cognizione dell'Autorità Amministrative e del Pubblico queste tristi notizie rinnovando loro vive raccomandazioni perchè siano impiegati tutti i mezzi già suggeriti dal Ministero per frenare l'emigrazione per l'America, e siano gli emigrati informati dei pericoli, cui vanno incontro muovendo a quella volta.

Udine li 10 marzo 1874.

Il Prefetto
BARDESONO

N. 2839.

Municipio di Udine

AVVISO

Affinchè il sistema pneumatico pel vuotamento dei pozzi neri riesca in atto perfettamente inodoro, è necessario che il foro della vasca per il quale deve introdursi il tubo aspirante sia ridotto al minor diametro possibile.

Perciò si invitano i proprietari di case a voler nel più breve tempo possibile far introdurre le necessarie modificazioni ai chiusini o sigilli di pietra.

Non si ommette poi di rendere noto come tale operazione sarebbe facilitata ed attuabile con lieve spesa adottando una valvola girevole in ghisa, ideata dal fabbro-meccanico sig. Antonio Fasser e che tanto dall'Ufficio Tecnico Municipale, come dal Direttore Tecnico della Società Anonima pel vuotamento fu trovata opportuna.

Dal Municipio di Udine, li 11 marzo 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

N. 2690-XXI

Municipio di Udine

AVVISO

Tassa sui cani 1874 e ruolo suppletorio 1873.

Decretati i Ruoli delle tasse suindicate a termini dell'art. 4 del Regolamento, si avvertono i contribuenti che i ruoli stessi furono consegnati alla Esattoria Comunale per la riscossione, e che la scadenza al pagamento è fissata al 31 marzo corrente.

S'invitano però i contribuenti stessi al puntuale pagamento delle rispettive quote, avvertendoli che i difettivi cadrebbero in multa, e verrebbero poi escussi coi metodi fiscali.

Dal Municipio di Udine, li 12 marzo 1874.

Il Sindaco.
A. DI PRAMPERO.

Un' interpellanza ci viene mossa (e noi la mandiamo a chi di ragione, cioè alla Deputazione provinciale ed al Consiglio provinciale, che sta per radunarsi fra giorni) sopra l'*Ordine del giorno Foramiti* e sulla *Commissione* nominata nel seno del Consiglio provinciale *in diebus illis* dal Presidente avv. Candiani per fare uno studio sui lavori di miglioria per le varie parti della Provincia.

Siccome la Commissione deve essersi seriamente occupata, durante tutto il tempo corso d'allora, de' suoi studii, e siccome essa assunse una grave responsabilità davanti al Consiglio ed al suo Presidente ed al Governo della Provincia ed a tutti i suoi cinquecentomila abitanti ed anche al pubblico di fuorivia, giacchè se n'è parlato in quei tempi nei giornali (dice l'*interpellante*, che si sottoscrive *un elettore, a nome di molti altri*) così va bene che si sappia a qual punto sono giunti i lavori di questa Commissione e quali conseguenze ebbero finora.

Si ha sentito (è sempre l'*elettore* che parla) parlare da ultimo di un progetto col quale si studiava d'irrigare circa ventimila ettari di terreni della landa incolta che si estende tra la linea della ferrovia, che ha per centro la città di Pordenone, ed i grossi paesi che l'attorniano, mostrando come quell'opera farebbe la ricchezza di quei paesi. Quanto c'è di vero in ciò? Si parlò del ponte sul Tagliamento di Pinzano. Chi ne sa dire qualche cosa? Si parlò di rimboscamenti e di difese delle sponde dei nostri devastatori torrenti. A che punto siamo circa al pratico eseguimento di questa idea? Si ha pensato, che in altri paesi, come nel Carso e nell'Istria, ci hanno preceduto in un sistema di rimboscamento dei monti denudati, dacchè sarebbe più che mai opportuno occuparsi, ora che il Senato del Regno approvò una proposta del senatore Torelli per il generale rimboscamento dei terreni incolti! Si ha pensato che lungo tutto l'estuario si possono guadagnare molte migliaja di ettari di terreni a buona coltura colle colmate fattevi mediante le torbide de' fiumi, per adoperarvi quella gente che ora ci porta il cholera dall'Ungheria e dagli altri paesi transalpini?

L'*elettore* tira innanzi nella sua *interpellanza*; ma noi lo consigliamo a formularla con molta precisione di date, di nomi e di cose ed a pregare qualcheduno dei Consiglieri a presentarla al Consiglio, anzi a mandarla ancora prima alla Deputazione, affinchè possa essere compresa nell'ordine del giorno delle materie da trattarsi ed avere una pronta risposta.

È una regola del galateo parlamentare di far conoscere prima agl' *interpellati* il soggetto della *interpellanza*, affinchè possano preparare bene la risposta, documentandola con tutti *i fatti* corrispondenti. Di certo quella Commissione, la quale sapeva di dover rendere conto al Consiglio ed al pubblico del suo operato, e che mesi sono era stata anche messa sull'avviso, deve avere lavorato molto. Se non fece motto finora de' suoi lavori, vuol dire che ha voluto presentare qualcosa di serio. Essa avrà dunque delle buone novelle da recare al Consiglio, che non vuole essere preso per una rappresentanza da burla, ed alla Provincia, che nel frattempo ha dormito i suoi sonni tranquilli, ma che sente essere venuto il tempo di svegliarsi, ora che tutti sono desti. C'è nel paese come un presentimento delle grandi cose che sarà chiamato ad operare nel proprio vantaggio.

Adunque, ripetiamolo, che quegli *elettori provinciali* incarichino i *Consiglieri* del rispettivo distretto di presentare l'*interpellanza al Consiglio*. Di certo, *tutti* quelli che votarono l'*ordine del giorno Foramiti* ed il Foramiti per il primo, saranno pronti ad *interpellare*; avendo essi assunto la *responsabilità* della *proposta* e del *voto* e quindi anche dell'*opera della Commissione*, nominata dal Presidente del Consiglio.

Presto adunque ne sapremo qualcosa!

Una dimenticanza da ripararsi.

Non v' ha italiano che non conosca la storia della splendida difesa del forte d'Osopo nel 1848, celebrata ormai da storici illustri, fra i quali il francese Debrunner, il Da Camin ed il Radaelli, che compendiava quella memorabile fase guerresca compiutasi sull'aurora del nazionale nostro risorgimento con le seguenti belle parole: «Su questa fortezza che ergesi sulla vetta di ripidissimo scoglio alla sinistra del Tagliamento, dominando la strada che passa per S. Daniele e conduce in Germania, si compirono fatti incredibili di virtù, abnegazione ed eroismo. In questo nido d'aquile, 300 italiani eransi rinchiusi. Non valsero le offese nemiche, nè i ripetuti assalti ed intimazioni; a queste risposero; i nemici furono respinti, la fame solo in ultimo potè vincere. Onore a quei prodi che illustrarono la terra italiana col loro coraggio!»

Avvenuta l'annessione delle venete provincie, una Commissione de' superstiti difensori fu ricevuta da S. M. Vittorio Emanuele che con evidente compiacenza s'intrattenne seco lei, chiedendo notizie de' fatti compiti nella difesa di 8 mesi in quel forte, accettando con grato animo una medaglia che venne coniata a ricordare il primo atto costituzionale ivi compitosi, nell' 11 giugno 1848, vale a dire — l'unione al Piemonte delle venete provincie.

Nella seduta del 6 decembre 1869, venne discussa in Parlamento una petizione dei pochi superstiti difensori d'Osopo, diretta a richiamare l'attenzione del Governo sulle sorti di essi, mentre nella profusione generale di ricompense nazionali che si sono date in questi ultimi tempi, si dimenticò quel pugno di bravi che combatterono ad Osopo, tenendo alto per ben otto mesi fra le privazioni e gli stenti della fame, il vessillo d'Italia.

Presero parte alla discussione l'onor. Serpi relatore, l'onor. Di San Donato ed il deputato Comin, che ricordò alla Camera come la difesa d'Osopo nel 1848 fosse stata una delle più eroiche che la guerra nel Veneto abbia avute.

Dopo alcune risposte dell'onor. Minghetti, allora ministro della agricoltura e commercio, la Commissione propose, e la Camera approvò, di rimandare la petizione al ministero della guerra, perchè vedesse quello che fosse da farsi, e da proporre a benefizio de' superstiti difensori d'Osopo, con obbligo di riferire alla Camera il deliberato.

Trascorsero quattro lunghi anni da quella solenne seduta, ed i difensori d'Osopo, assottigliati ormai nella piccola loro schiera, giacciono tuttora in completa dimenticanza.

Noi richiamiamo l'attenzione del Governo e della stampa su questo fatto, reclamando una pronta soluzione. È questione di decoro e di gratitudine nazionale. La deliberazione della Camera presa nel 6 decembre 1869 deve avere esatto compimento. *(Gazzetta Livornese)*

Fiera di Lonigo. Allo scopo di favorire il concorso alla Fiera e corse di cavalli che avranno luogo nella città di Lonigo nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 corrente verranno distribuiti per quella Stazione viglietti di andata e ritorno di I, II e III classe, oltre che dalle Stazioni già abilitate, anche da quella di Udine, e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 24 e nei successivi 25, 26, 27 e 28 corrente.

I prezzi fissati per i viglietti da rilasciarsi dalla Stazione di Udine sono i seguenti:

Da Udine a Lonigo I classe L. 32.60, II classe L. 23.75, III classe L. 16.90.

Il ritorno, facoltativo in tutti i giorni e cogli stessi treni, non si potrà protrarre oltre al primo treno del giorno 29.

Fuga precipitosa di due cavalli. L'altra notte in Via S. Lucia furono lasciati soli due cavalli attaccati ad una vettura. Ma non appena essi avvertirono di essere liberi, si diedero a fuga precipitosa con grave pericolo e spavento dei passanti. E giunti che furono all'angolo di Via Bartolini, investirono in una colonna dei vicini sottoportici colla vettura, la quale all'impetuoso urto andò riversa e fracassata. Per buona ventura non si hanno a deplorare disgrazie per simile caso, che poteva d'altronde riuscire fatale.

Ciò serva di lezione a quei tanti, che sì di spesso incautamente abbandonano sulle pubbliche vie i loro cavalli con evidente pericolo dei cittadini.

---

piaghe del passato e lascierà alla Nazione come a' suoi Re una bella eredità di concordia, prosperità e potenza!

Oggi è l'anniversario anche della nascita del principe Umberto, figlio di Vittorio Emanuele. Speriamo dunque, che il *quattordici marzo* sarà doppiamente festeggiato da tutti gl'Italiani, tra i quali quelli del nostro Friuli saranno de' primi a farlo. *)

*) L'arcivescovo di Milano invitò pubblicamente tutti i parrochi della Diocesi di Sant'Ambrogio a celebrare questa solennità; e questa volta finalmente anche ad Udine abbiamo sentito le campane del Duomo preannunziarla! Il 23 marzo poi a Roma ed in tutta Italia viene quest'anno celebrato, perchè si compie il venticinquesimo anno di regno di Vittorio Emanuele. È un quarto di secolo dei più fecondi di bene per l'umanità. In esso si fece l'unità nazionale dell'Italia e quella della Germania, si liberò il papa dalle cure mondane del temporale, che tanto lo distraevano da' suoi doveri di sacerdote con sommo danno del mondo cristiano, si emanciparono i contadini servi della gleba in Russia, i negri schiavi della Repubblica americana, si costruirono centinaja di migliaja di chilometri di ferrovie, uno nelle Indie e nel Giappone e nell'Australia, si scavò attraverso l'Egitto quel canale che congiunge il Mediterraneo col Mar Rosso per il quale passano a migliaja i navigli a vapore, si gettarono nel fondo dei mari quelle corde metalliche, per le quali la parola umana si comunica colla velocità del lampo. Peccato che non si sia rimossa ancora la prima pallata di terra per la nostra ferrovia pontebbana, e che i Friulani non abbiano saputo far guerra al secco scavando i canali del Ledra-Tagliamento e delle Celline, coi quali farebbero venire la pioggia a loro grado sopra 150,000 campi del suolo friulano, rendendo possibile di vendere molte e molte migliaja di bovi all'anno di più. Ma i Friulani sono duri a cominciare. Guai poi, se cominciano! *(Not. della Redaz.)*

atro Sociale. Sabato 14 *Il Ridicolo*, di rrari. Recita fuori d'abbonamento.
nenica 15 *Cause ed effetti*, di P. Ferrari.

FATTI VARII

altro sviamento di treno. Jeri ci è ata la posta di Roma in causa di un acte ferroviario a pochi passi da Orte, paese vanta ne' suoi annali i più bei casi di sviao dei quali a buon diritto può andare su- la Società delle strade ferrate romane. e vagoni del treno merci N. 424, uscirono binario ponendosi a traverso la via. Non si erò ancora se essi siensi rovesciati e fraati, o se semplicemente abbiano reso ingomla via senza soffrire alcun guasto. Non evvi deplorare alcuna disgrazia.

bolizione del dazio consumo. Or son ni giorni radunavansi in Milano i rappresenti dei Comitati abolizionisti del dazio-consumo Brescia, Torino, Milano, e dopo aver stabilita nitivamente in questa ultima città la sede a *Lega nazionale per l'abolizione del daziosumo* addivenivasi alle seguenti conclusioni:
L'adunanza, considerando i danni che la a del dazio-consumo reca alle industrie, ai ffici ed alle condizioni del vitto per le classi povere delle città; l'ingiustizia, la mala apazione, l'immoralità e l'enorme dispendio che giona;
« Ritenendo che praticamente è possibile ai nuni surrogare, e per conto proprio e nelteresse del Governo, altre imposte meno vestorie, meno perniciose e più eque;
« Delibera:
« Di fare opera presso le amministrazioni le città murate, le Camere di commercio e Associazioni agrarie del Regno, perchè dehino appositi rappresentanti per un'adunanza, tenersi in Milano, onde discutere sull'importe riforma e sull'opportunità di chiedere al rlamento una modificazione della legge, nel so che, salva la quota da corrispondersi al verno, sia in facoltà ai Municipi di appiarsi a quei cespiti di reddito che, più conntanei alle rispettive condizioni locali, prentassero al Governo stesso le garanzie necesrie per essere approvati.
« L'adunanza confida e fa anche assegnaento sul valido appoggio della stampa periofica.

Congresso postale. Ecco i punti che formeranno l'oggetto principale delle discussioni del Congresso postale che avrà luogo in Berna l 15 settembre p. v.
Il prezzo del porto di una lettera affrancata del peso non superiore di 15 grammi, dovrebbe essere fissato a cent. 20, qualunque sia il luogo dove è diretta e donde viene, purchè le località siano comprese nella zona internazionale. Se la lettera non è francata dovrebbe pagare l doppio.
I libri e le stampe dovrebbero pagare 10 cent. er ogni 70 grammi; ma non dovrebbero sorpassare 1 chilogrammo.
I campioni di merci sono parificati alle stampe; colla differenza che non dovrebbero superare in peso 1/4 di chilog.
Ogni lettera può essere raccomandata pagando 20 cent. In caso di smarrimento saranno pagati al mittente 50 franchi.
Sarebbe abolito ogni diritto di transito postale. Il prezzo del porto sarebbe diviso fra lo Stato mittente e quello destinatario.
Non avverrebbe quindi il caso che succede attualmente, per esempio, fra la Svizzera e la Spagna. Il porto fra questi due paesi è di 2 reali (circa 50 cent.) pari a 17 *cuartos*. La Francia, per il passaggio delle lettere sul suo territorio, preleva 13 *cuartos*; rimangono perciò soli 4 *cuartos* dei quali 2 alla Svizzera e 2 alla Spagna.

Concorsi agrari regionali. Il ministro di agricoltura ha stabilito che i concorsi agrari regionali abbiamo luogo nel 1875 nella 2ª, 5ª, 9ª circoscrizione.
La 2ª comprende le provincie di Avellino, Benevento, Napoli, Salerno, Potenza, Cosenza, Catanzaro e Reggio (Calabria.)
La 5ª comprende le provincie di Belluno, Udine, Treviso, Vicenza, Verona, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Ravenna, Pesaro e Forlì
La 9ª circoscrizione comprende la Sicilia.
Sono state invitate le Deputazione provinciali interessate a mettersi di accordo per fissare, nelle rispettive circoscrizioni, la sede del concorso.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si assicura che alcuni deputati abbiano intenzione di proporre alla Camera di tener una seduta segreta per esaminare quali provvedimenti potrebbero prendere, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, per evitare che, in caso di smarrimento dei libretti di circolazione altri se ne possa servire, compromettendo l'onore di chi lo ha perduto intanto che froda l'erario pubblico. *(Opinione).*

— La Camera è chiamata oggi a nominare la Commissione del Bilancio. Sono stati presi dogli accordi fra i varii partiti. La *Libertà* dice che il gruppo capitanato dal deputato Ara si è messo d'accordo con la destra. Non sappiamo, soggiunge, se si possa dire lo stesso del gruppo capitanato dall'on. De Luca.

— Le dieci relazioni sui provvedimenti finanziarii verranno distribuite ai deputati nella giornata di sabato.

— Fra le dimostrazioni che si vogliono fare in occasione del 25 anniversario dell'assunzione del Re al trono, è pur quella di una sciabola d'onore per cui si stanno sottoscrivendo i componenti le Case civile e militare di S. M.
(Gazzett. Piemont.)

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia:*
Il progetto di legge per modificare l'ordinamento dei giurati, ch'è venuto oggi in discussione alla Camera, si compone di due parti distinte. La prima si riferisce ad un progetto presentato dall'ex ministro di grazia e giustizia De Falco, or sono più di due anni, e la seconda si riferisce al progetto presentato nello scorso mese dall'attuale guardasigilli, comm. Vigliani. Il primo dei due progetti aveva lo scopo principale di garantire che all'ufficio di giurati non vengano assunti che cittadini incapaci di giudicare, per modo che sia tolto o scemato lo spettacolo allarmante di verdetti assurdi o contraddittorii che incoraggiscono la canaglia ed inquietano i galantuomini. Il secondo progetto ha per fine di modificare e di rendere più assicurante il modo con cui si svolgono e si conchiudono i dibattimenti davanti alle corti d'assise.
Gli oratori che hanno avuto finora la parola si sono quasi tutti pronunziati in favore del progetto, sebbene non tutti in termini assoluti.
Sotto gli auspicii e la direzione di parecchie principali notabilità reazionarie, si sono costituiti qui dei Comitati e dei sub Comitati per una colletta a scopo di aiutare i carlisti di Spagna. E mi dicono anche che, segretamente, si facciano arrolamenti per l'esercito carlista e che non pochi disgraziati siensi già indotti a partire alla volta di Spagna.

— Tutti gli sforzi fatti dal Vaticano presso la Corte austriaca per impedire la presentazione delle leggi confessionali essendo andati a vuoto, ora incomincierà il periodo della resistenza del clero alle leggi stesse. Ma non pare che la Santa Sede voglia spingere le cose all'estremo e a monsignor Jacobini, nuovo nunzio a Vienna, si raccomanderà una grande moderazione per non inasprire la contesa. Monsignor Jacobini, dice il corrispondente romano del *Corr. di Milano,* pare adatto allo scopo, perchè non ha dato prova, finora, d'idee troppo fanatiche.

— Il *Constutionnel* dice:
La Commissione dell'armata si riunisce per terminare i suoi lavori: tutti i capi di corpo sono unanimi nel dichiarare che un profondo scoraggiamento si produce fra i migliori uffiziali, per causa delle lentezze della discussione, e del consegnente ritardo nel votare la legge della riorganizzazione militare,
Noi quindi supplichiamo il ministro e la commissione dell'armata di preoccuparsi della soluzione prossima di tale questione vitale per l'armata francese.

— Nelle recentissime del *Costitutionnel* si legge:
Il sig. di Kératry ha diretto all'Assemblea una petizione per domandare che Gambetta sia messo in istato d'accusa, in seguito al rapporto del sig. de la Borderie sul campo di Conlie.
Gambetta è giunto a Versailles.

— Lettere uffiziose dei giornali tedeschi dicono che il Vaticano intende convocare i vescovi cattolici per deliberare sui modi di conservare la potenza politica e materiale. La *Magdeburger Zeitung* dice che si tratterebe della cessione di tutti i beni ecclesiastici a persone private.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 12. Alcuni generali chiesero il permesso d'andare in Inghilterra.
Il loro scopo era evidentemente quello di trovarsi presenti alla manifestazione bonapartisti.
Il Governo, in apparenza, non s'oppose al loro viaggio. Solamente rilasciò i permessi colla condizione di non servirsene dal 12 al 20 corrente.

Versailles 12. L'Assemblea approvò con voti 386 contro 280 l'emendamento Pouyer-Quertier che stabilisce una tassa d'esercizio sulle raffinerie dal 1.° luglio 1875. Il ministro del commercio disse che si intavolarono trattative coi firmatarii della Convenzione del 1864. Broglie presentò un progetto di proroga dei Consigli municipali finchè si ponga in vigore la nuova legge municipale. L'urgenza è approvata.

Roma 13. *(Camera).* Continua la discussione sul riorganamento dei giurati.
Pisanelli risponde anzi tutto alle obbiezioni sollevate nella seduta precedente da Piccioni contro le disposizioni proposte, e in sostanza contro l'istituzione dei giurati, ch'egli difende e dimostra non solo corrispondente ai dettami e ai bisogni della nostra civiltà, ma anche utilissimo agli interessi della giustizia.
Esamina quindi le singole disposizioni di legge, ne dà ragione e risolve i dubbii suscitati da varii oratori. Esorta la Camera a darvi il suo suffragio. La seduta continua.

Pest 12. Quest'oggi arrivò qui il conte Andrassy. Si attende per domani la pubblicazione della decisione dell'imperatore relativamente al nuovo ministero.

Parigi 12. In Bordeaux e nella Haute Marne vennero eletti dei repubblicani.

Pest 12. In seguito gli ultimi eccessi di Nuova-Pest furono finora consegnate a questo tribunale 24 persone.

Berlino 12. Il governo germanico proibì ai preti banditi dalla Svizzera di stabilire domicilio nell'Alsazia e Lorena.

Parigi 12. Rouher è partito per Chislehurst in unione a quindici deputati bonapartisti.

Parigi 12. Il conte d'Arnim partirà domenica. Il principe di Hohenlohe non verrà a sostituirlo che per la fine di aprile.

Madrid 12. Un telegramma di Serrano annuncia che le operazioni saranno riprese la settimana ventura. Le truppe repubblicane dispongono di 124 cannoni Krupp e 70 pezzi da montagna. Lo spirito delle truppe è eccellente. I riforzi continuano.

Ultime.

Berlino 13. La Commissione militare ha respinto quasi a pieni voti contro soli 4 il paragrafo 1° della legge militare, il quale stabilisce a 401,659 uomini il piede di pace. Fu respinta del pari la proposta mossa dal centro di determinare nella cifra di 386,000 uomini il piede di pace stabile. I liberali eccitarono il Governo a dichiarare alla seconda lettura della legge d'essere disposto ad ammettere qual minimo la cifra di 360,000 uomini. In tal caso i liberali verranno ad una transazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.9	755.0	757.5
Umidità relativa . . .	46	23	58
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	N.O.	S.O.	calma
Vento { velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	1.2	5.2	1.6

Temperatura { massima 6.4 / minima —2.2
Temperatura minima all'aperto — 6.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 12 marzo

Austriache	192.7/8	Azioni	140.7/8
Lombarde	91.—	Italiano	61.—

PARIGI 12 marzo

Prestito 1873	94.67	Meridionale	—.—
Francese	60.55	Cambio Italia	—.—
Italiano	61.75	Obbligaz. tabacchi	485.—
Lombarde	346.—	Azioni	785.—
Banca di Francia	3820.—	Prestito 1871	—.—
Romane	68.75	Londra a vista	25.2.4 —
Obbligazioni	176.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	185.—	Inglese	92.1/4

FIRENZE, 13 marzo

Rendita	71.27. —	Banca Naz. it.(nom.)	2146. —
» (coup. stacc.)	69.—.—	Azioni ferr. merid.	454.—
Oro	23 10. —	Obblig. » „	220.—
Londra	28.90.—	Buoni » „	—.—
Parigi	115.32 .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	68.—.—	Banca Toscana	1516. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	830. 50
Azioni »	880.—.—	Banca italo-german.	259.—

VENEZIA, 13 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da —.— a 71.20 e per fine corr. da —.— a 71.25. Da 20 fr. d'oro da L. —.— a 23.06. Fior. aust. d'argento a L. 2.69. Banconote austriache da L. 2.58.5/8 a L. —.—.— p. f.

Azioni della Banca Veneta	da L.	245.—	a L.	—.—
» della Banca di Cr. Ven.	»	225.—	»	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1 genn. 1874	da L.	71.20	a L.	71.25
» » » 1 luglio	»	69.05	»	69.10

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L.	268.50	a	268.50
Pezzi da 20 franchi	»	23 05	»	23.05
Banconote austriache	»	258.50	»	258.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 13 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1/2	5.23.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.1/2	8.89.—
Sovrane Inglesi	»	11.16	11.18
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.25	105.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 12	al 13 marzo
Metalliche 5 per cento	fior.	69.60	69.75
Prestito Nazionale	»	73.75	73.73
» del 1860	»	103.75	103.75
Azioni della Banca Nazionale	»	975.—	970.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	236.25	233.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.30	111.50
Argento	»	105.—	105.35
Da 20 franchi	»	8.881/2	8.89. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 14 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.34	ad L.	29 16
Granoturco	»	»	20.49	»	21.87
Segala nuova	»	»	18.05	»	18.25
Avena vecchia in Città	» rasata	»	13 15	»	13 25
Spelta	»	»	33.50	»	33.65
Orzo pilato	»	»	33.60	»	33 65
» da pilare	»	»	17.—	»	17.10
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.05
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	12.25
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	44.25
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	34.15
» alpigiani	»	»	—.—	»	37.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 s.(diret.°)
9.41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Jeri alle ore 3 pomeridiane, dopo lunga e penosissima malattia, moriva munito dei conforti della nostra Religione il signor **Carlo Leicht** Ricevitore Doganale in pensione nell'età di anni 81.
La vedova Luigia Leicht nata de Luisa, e il figlio ne danno addolorati il triste annunzio ai parenti ed agli amici.
Le esequie avranno luogo oggi alle ore 5 pomeridiane nella Metropolitana.
Udine, 14 marzo 1874.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 486 3

Avviso

Con Reale Decreto 30 novembre 1873 N. 24633, il signor Notajo dott. Luigi Comuzzo ottenne il tramutamento dalla residenza di S. Giovanni di Manzano a quella nel comune di Tolmezzo.

Avendo egli regolata la propria cauzione portandola alla inerente di L. 1700.00 riconosciuta idonea dal R. Tribunale Civ. e Correz. in Tolmezzo ed avendo eseguita ogni altra pratica ingiuntagli; si fa noto che, da questa R. Camera di Disciplina notarile, venne istallato nell'accennata nuove residenza in Tolmezzo nel giorno 5 del corrente mese.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli
Udine 9 marzo 1874.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

N. 172. 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Municipio di Lauco

A tutto il giorno 20 marzo 1874 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1200 pagabili in 4 eguali rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze in bollo competente, e corredate dei documenti dalla legge richiesti, a questo Protocollo entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salvo la superiore approvazione e l'eletto entrerà in carica appena sarà esecutoria la deliberazione portante la nomina.

Avvertesi, che incombe l'obbligo, oltre al disimpegno dei lavori ordinari, della tenuta dei Registri di Stato Civile, del gratuito disimpegno di tutti i lavori straordinari, e la ricchezza mobile a carico del segretario stesso, coll'obbligo della residenza al capoluogo.

Dall'Ufficio Municipale
Lauco li 6 marzo 1874.

Il Sindaco
Ramotto Giovanni

N. 133 I-5 1

MUNICIPIO DI FELETTO UMBERTO

Avviso

Approvato dal Consiglio Comunale il progetto di costruzione della strada che dalla piazza di Feletto mette pel borgo Zoratto alla vecchia postale fra Udine e Tricesimo, modificata giusta le prescrizioni portate dal Prefettizio Decreto 20 settembre 1872 n. 25076, si avverte che il progetto stesso trovasi esposto nell'Ufficio Municipale per giorni 15 dalla data del presente avviso, onde chiunque vi abbia interesse possa prenderne conoscenza e presentare entro detto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno venir fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che detto progetto tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 15 giugno 1865, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Feletto Umberto, 14 marzo 1874.

Il Sindaco
P. R. Feruglio.